

**ALBO D'ORO**

1956 Real Madrid	1961 Benfica	1966 Real Madrid	1971 Ajax	1976 Bayern M.	1981 Liverpool	1986 Steaua B.	1991 Stella Rossa	1996 Juventus	2001 Bayern M.
1957 Real Madrid	1962 Benfica	1967 Celtic	1972 Ajax	1977 Liverpool	1982 Aston Villa	1987 Porto	1992 Barcellona	1997 Borussia D.	2002 Real Madrid
1958 Real Madrid	1963 Milan	1968 Manchester U.	1973 Ajax	1978 Liverpool	1983 Amburgo	1988 Psv Eindhoven	1993 O. Marsiglia	1998 Real Madrid	2003 Milan
1959 Real Madrid	1964 Inter	1969 Milan	1974 Bayern M.	1979 Nottingham F.	1984 Liverpool	1989 Milan	1994 Milan	1999 Manchester U.	2004 Porto
1960 Real Madrid	1965 Inter	1970 Feyenoord	1975 Bayern M.	1980 Nottingham F.	1985 Juventus	1990 Milan	1995 Ajax	2000 Real Madrid	2005 Liverpool



LA FESTA DEL LIVERPOOL Da anello debole a trionfatore: il portiere Dudek festeggiato dai compagni

# Ancelotti distrutto

## «Sei minuti di follia e il mondo è crollato»

*Deluso il presidente Berlusconi che al mattino aveva detto: «Se perdiamo, stagione deludente»*

**Riccardo Signori**  
nostro inviato a Istanbul

● Amaro il volto di Carlo Ancelotti, amarissime le sue parole: «La partita è stata ben giocata da noi, ma abbiamo avuto sei minuti di follia, incomprensibili, e il mondo ci è crollato addosso. Abbiamo dilapidato il risultato netto del primo tempo. La squadra c'è stata per 120 minuti, ma non è bastato». Buttata lì, come un amuleto, o forse come un indizio a futura memoria, la frase di Berlusconi ha dato il via alla lunga serata milanista. «Se il Milan perde questa finale, la stagione è da considerare deludente. Significa che non sappiamo cogliere il risultato del bel gioco espresso». Poi alla fine aggiungerà: «Ma non licenzio nessuno». Se non fossero state parole di Berlusconi, ci sarebbe sta-

to da dubitare sulla sua fede calcistica. Detta dal padrone, ex presidente, aveva la faccia di una frase d'amore tifoso. La voglia di esorcizzare il nefando presagio.

A rischio di far correre un brivido lungo la schiena del serpente rossonero arrivati a Istanbul: mamme e papà, ragazzini e ragazzine alla prima uscita, i soliti noti che non sono mancati a nessuna delle ultime sette finali, qualcuno che visse anche le storie di Rocco e i suoi ragazzi, e quel mondo quasi ignoto che paga, tifa e non tradisce mai. Ventimila persone con un sogno nel cuore e un leggero malessere nascosto nell'angolo più riposto. Capita ad ogni finale. E Berlusconi che le ha vissute tutte, tranne una, ha provato a fare i conti con gli amuleti di ogni vigilia che si rispetti. Scaramantico e speranzoso.

Ed infatti, quando un giornalista turco ha provato ad essere ospite cortese, offrendogli un pronostico come un vaso di delikatessen, il padre-padrone ha accettato gustandosi il sapore. «Le piacerebbe vincere 2-1 con i gol di Shevchenko e Kakà?». E chi mai avrebbe potuto rispondere il contrario? Berlusconi non si è tirato indietro. «Come

primo tifoso del Milan mi sento di dire: magari!». Sì, certo con il sospiro di chi non ha certezze. Ma un buon intenditore quando mai può averne, prima di una finale? Non solo tifo, fors'anche un pizzico di preoccupazione. L'ultimo Milan non aveva entusiasmato. Squadra un po' stanca: ecco uno dei tormenti che ha accompagnato anche il retro pensiero di Berlusconi. «Ma spero che stasera ci sia bel gioco, centinaia di milioni di persone ci guardano». Visto a posteriori un pronostico da brividi.

Ma questa finale ha avuto comunque un sapore diverso per il cavaliere. È stata la prima da ex presidente. Pur vero che la poltrona è stata ritirata come la maglia. Ma c'è sempre un giorno da vivere come un ex e Berlusconi lo ha provato ieri. Le altre volte era stato trascinato e uomo in più. C'è stata la prima volta che non si scorda mai, a Barcellona nel maestoso Camp Nou contro la Steaua, fino all'ultima a Manchester, nel magico Old Trafford, vissuta forse meno intensamente, tra un impegno e l'altro della politica, che già aveva tirato lo sgambetto al presidente. Fu l'unica volta che Berlusconi mancò: ad Atene nel 1994. Mentre il Milan affogava di gol il Barcellona, il politico giocava d'attacco sul fronte del governo, il tifoso fremeva. Alla fine fu successo su tutto il fronte e Berlusconi ottenne la fiducia del Senato per il primo governo, prima di prendere il cellulare e parlare a Capello in diretta, sul campo, appena messe le mani sulla coppa.

Fatto esperto dalla storia, pare che stavolta il tifoso l'abbia pensata meglio. Per evitare altri scherzi dalla politica, ha messo a punto il calendario. Berlusconi lo ha spiegato ieri, scherzando ma non troppo. «Penso sempre di ottimizzare i tempi. E sapendo di dover venire in Turchia, ad incontrare Erdogan, ho imposto al Milan di arrivare in finale». Detto e fatto.



**Berlusconi**  
«Un'annata da dimenticare ma non voglio licenziare nessuno»

**IL COMMENTO**

## DA GUERRIERI A FANTASMI IN UN ATTIMO

GIORGIO GANDOLA

**D**io non è milanista. Perché soltanto un vento divino, terribile e carico di tempeste può spingere la storia in una direzione sola com'è accaduto sotto i minareti ottomani. È la sconfitta più strana, feroce e indecifrabile della storia del Milan.

Nel quartier generale del Milan aleggiava un'unica paura: la partenza lanciata del Liverpool, la capacità tutta inglese di aggredire subito, di metterli la mano alla gola e di tenerli lì per un quarto d'ora ad assfiarsi lentamente. E questo, per una squadra definita stanca come il Milan di Ancelotti sarebbe stato un incubo notturno da vivere con angoscia sul bosforo. Ebbene, sessanta secondi e gol. Maldini in semirovesciata con rimbaltone, la rete più veloce della storia della Champions. Uno a zero, chi s'è mai sentito stanco per una finale da un minuto? E poi, due a zero, tre a zero. E quella canzone retorica e triste «You'll never walk alone» a fare da struggente colonna sonora alla resa incondizionata dei Reds.

Poi è cominciata un'altra partita. In sei minuti un Milan troppo edonistico e presuntuoso ha dilapidato ogni rendita. Era la facciata B di una canzone allegra. Shevchenko, Kakà, Crespo, Maldini, Nesta: fantasmi. Bianchi spettri senza sangue e senz'anima. Per sei minuti. Dopo è stata un'altra finale, vera, stanca, feroce, dal profumo di sudore e di fatica. Il Milan avrebbe potuto rimetterla in piedi, ricordarla dentro l'alveo naturale del trionfo. Ma qualcosa s'era rotto dentro i gladiatori rossoneri. Qualcosa di divino li bloccava, li appesantiva, li faceva correre con il cuore in gola. Chiamatela paura, chiamatela nemesi di Eindhoven. Il Milan aveva dentro chili di piombo e Ancelotti - purtroppo per lui - chili di cloroformio dentro la testa.

Poi i supplementari, poi i rigori. E tutti aggrappati a Dida, ancora una volta. Ma il gigante brasiliano non poteva fare miracoli di nuovo, ancora una volta. Ora il Milan passeggiava annientato dentro questo stadio enorme, su quest'erba accarezzata dal vento del Bosforo. Shevchenko stavolta sbaglia e il Milan assapora, come in un copione da tragedia greca, l'amarrezza infinita degli juventini sull'erba di Manchester. Si perde così, dopo aver dato tutto. Si perde così dopo aver già alzato la coppa con la mente nell'intervallo. E dopo sei minuti visusti all'inferno.

**LA STRANA NOTTE DEI POLITICI ROSSONERI**

## E in Tribuna Montecitorio domina il pianto bipartisan

da Istanbul

● Fra le decine di charter che dall'Italia hanno portato le carovane rossonere a Istanbul quello organizzato dal Milan Club Montecitorio aveva un carico particolare: parlamentari e vip, gente di spettacolo, imprenditori, giornalisti, in 170 tutti assieme sull'Airbus partito alle 14.20 da Fiumicino. E poi tutti assieme in tribuna d'onore allo stadio Ataturk.

Gli uomini politici prima hanno partecipato all'elezione dei giudici della Corte costituzionale, poi sul pullman che li portava allo scalo romano hanno dato sfogo alla fede rossonera evidenziata da sciarpe e maglie, quelle di Kakà e di Pirlo le più diffuse.

Un volo bipartisan, all'insegna del tifo, niente politica ma solo discorsi di calcio. Sono 25 i parlamentari di diversi schieramenti, di maggioranza e di opposizione, fra i quali Antonio Verro, promotore dell'iniziativa, e Maurizio Lupi (Fi), Cesare Rizzi (Lega), Riccardo Migliori (An), Siegfried Brugger (gruppo misto delle minoranze linguistiche) e una rappresentanza della Margherita (Luigi Meduri,

*Destra e sinistra unite nella passione sportiva. Con la maglia di Kakà*

Francesco Monaco, Gianclaudio Bressa). Molti i volti noti, e meno noti, del mondo dello spettacolo, con l'attore Silvio Muccino e la cantante-presentatrice Jo Squillo che non poteva passare inosservata, indossava una maglia rossonera personalizzata con il suo nome e il numero 812. «Ho già seguito il Milan in due finali europee, a Vienna e a Manchester. Sono molto contenta per la settima finale di Paolo Maldini, rappresenta la storia e uno stile unico».

Il mondo del calcio italiano è rappresentato da un solo presidente di società, il laziale Lotito. Politici, gente di spettacolo, vip a parte, questa finale ha il record della maggiore rappresentanza dei media con 650 giornalisti e 170 fotografi accreditati, folatissimo e impreziosito l'esercito di radiotelecommentatori.

**Marcello Di Dio**  
nostro inviato a Istanbul

● Quasi non credevano ai loro occhi i tantissimi tifosi milanisti che ieri mattina, nelle ore precedenti la partita, si sono recati nella parte più antica di Istanbul. All'improvviso spunta un visitatore d'eccezione, Arrigo Sacchi, ancora amatissimo dai supporter rossoneri.

All'uscita della Moschea Blu tanti italiani iniziano cori da stadio e l'entusiasmo sale quando si accorgono della presenza del loro ex tecnico. «Arrigo, torna con noi», gli urlano mentre c'è la fila per una foto ricordo. Sacchi, che ora è direttore generale del Real Madrid, si ferma volentieri. Accanto a lui c'è Emilio

## Sacchi in trionfo nella moschea blu

**ESOTICO AMARCORD ROSSONERO**

«Arrigo torna con noi». E nessuno si fila Butragueno

Butragueno, direttore sportivo del club spagnolo, molto divertito dalla situazione. Anzi qualcuno lo invita a mettersi in posa anche lui. La gita dell'allenatore di Fuisiano diventa un abbraccio collettivo dei tifosi. Come dimenticare infatti colui che ha regalato otto titoli al Milan tra il 1988 e il 1990?

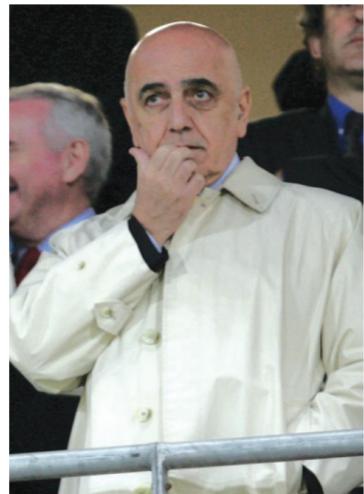
Le splendide serate di Barcellona e Vienna dove arrivarono le due Coppe dei Campioni contro Steaua Bucarest e Benfica, le due trasferte a Tokyo per mettere le mani su due coppe intercontinentali contro Medellin e Olimpia Asunción, i succes-

dano di nuovo i tifosi italiani che occupano la strada mentre i taxi suonano ripetutamente il clacson chiedendo di passare. I flash si susseguono, l'abbraccio diventa quasi un assedio. E quando trova un piccolo spazio, la visita di Sacchi nella zona di Sultanahmet prosegue. Ma nella chiesa prima cristiana, poi musulmana, infine sconosciuta dal padre della Repubblica turca, Ataturk, la scena si ripete.

Siamo a Santa Sofia, ma la vera attrazione - almeno per gli italiani con tanto di maglia rossonera - è sempre l'Arrigo rognolo. Poco importa che ci

sia la quarta cupola più grande del mondo, tutti pensano a immortalare lo storico momento. E poco dopo compare anche la famiglia di Paolo Maldini. C'è papà Cesare, che a sua volta viene riconosciuto e applaudito dai tifosi milanisti. Nel 1963, da capitano rossonero, vinse la Coppa dei Campioni a Wembley contro il Benfica - un'altra serata da incorniciare -.

C'è la bellissima moglie Adriana, che pensa a fotografare le bellezze di Istanbul. E c'è Cristian, il figlio più grande, che è la fotocopia del padre (anche nelle movenze in campo, dicono i ben informati). Un motivo di distrazione in più prima della settima finale di Palino.



INCREDULO Adriano Galliani dopo il 3-3

**LIVERPOOL**  
LE PAGELLE DI RICCARDO SIGNORI

## Gerrard, il capitano suona la sveglia Riise vero motorino

dal nostro inviato a Istanbul

**DUDEK 6.5** Poveretto: deve sentirsi un gruviera. Neppure il tempo di guardarsi intorno e sono già guai. Poi un diluvio. Non può far molto. Il primo gol è una sorpresa, gli altri una crocefissione. Ferma una punizione di Sheva e ritrova un po' di animo. Poi la paratona finale rivaluta tutta la sua serata.

**FINNAN 5** Controlla la zona di fascia, tien d'occhio Maldini, ma quando passa Crespo sente soltanto lo spostamento d'aria di un treno. E capisce che è finita. Dal 1° st HAMANN 6.5. Entra e il Liverpool prende forza e sostanza.

**CARRAGHER 5** Gli verranno i complessi di colpa. Due interventi sbucciati e due gol del Milan. Ha la colpa di trovarsi sempre a mezzavia senza saper anticipare le mosse avversarie. Trova un po' di riscatto nella ripresa. Ed evita altri guai.

**HYPIA 6.5** Gigantone dalla faccia buona e i piedi dignitosi. Prova a ribattere al Milan in ogni modo: gioca da gladiatore difensivo, tenta subito di pareggiare il gol di Maldini con l'unica azione del primo tempo che abbia costretto Dida ad una parata. Da solo non può far tutto.

**TRAORE 5.5** Sembra una gazzella spaurita. Chi passa dalla sua parte trova burro. Shevchenko gli mette paura, Cafu gli tira il collo. Salva un gol.

**KEWELL 6** Parte con idee chiare e sapendo chi andare a disturbare. Vedi Pirlo. Gioca in appoggio a Baros. Potrebbe far male però si fa male. Dal 23° st SMICER 6.5. Lavora sulla destra con forza fisica e buona tattica. Ci prende con il tiro del 3-2.

**XABI ALONSO 6** Cerca di far carriera davanti alla sua difesa. Dopo l'elettrochoc di Maldini l'operazione si fa difficile. Attenuto, preciso, meticoloso, ma poco produttivo. Nella ripresa si sveglia subito e ci prova con il tiro da fuori area. Si riprende il merito del rigore anche se lo sbaglia.

**LUIS GARCIA 6** Il più intraprendente della compagnia. Cerca l'inserimento fra le linee, ha il piede da gol come ha dimostrato a Juve e Chelsea. Il primo tempo del Milan uccide anche la sua vena.

**GERRARD 7** Gioca da capitano vero, non molla mai. Gestisce ogni azione del Liverpool con tenacia e senso tattico. Cerca di infilarsi sempre dalla parte di Pirlo e trova via libera. Restituisce la speranza ai suoi rossi con quel colpo di testa che lascia di pietra la difesa milanista. E gli riesce il colpo di farsi regalare un rigore.

**RIISE 7** Motorino che viaggia sulla sinistra senza mai perdere colpi. Mette in seria difficoltà Cafu, guizza e sguaizza come gli pare. Colpisce con il cross che vale il primo gol inglese. Poi ci prova di persona.

**BAROS 5** Corri uomo corri, ma non gli riesce niente di più. Ingaggia battaglia fisica con Nesta e Stam. Non incide e non crea pericoli veri. Difetto costituzionale di questa parte della sua stagione. Dal 40° st Cisse 6. Più pratico di Baros.

**Allenatore BENITEZ 6** La squadra non si stacca dalla sua filosofia di gioco: va a fondo e risale. Merito della bravura collettiva e del carattere che il tecnico ha fortificato.

**Arbitro MEJUTO GONZALES 5.5** Con l'aiuto dei guardalinee ci vede benissimo sul fuorigioco. Meno sul rigore concesso per il colpetto di Gattuso. Forse non l'avrebbe dato neppure Racaaluto.